Anno VIII. TORINO, Venerdì 10 APRILE 1874 Num. 99.

GAZZETTA PIEMONTESE

Fungar, non decstar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L.	22 —	12 —	6 50
Torino all'Ufficio di distribuzione »	18 —	9 —	4.50
Svizzera »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia L.	42 —	23 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania e Austria »	38 —	20 —	11 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia)
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 10 APRILE 1874.

La questione militare in Alemagna.

Scrivono al *Times* da Berlino:

Il dottore Lucius, uno dei due membri del Parlamento per mezzo di cui il principe Bismark mandò alcuni giorni sono un rabbuffo alla parte liberale, dà nei fogli d'oggi un ragguaglio corretto della sua conversazione con Sua Altezza serenissima, ma adirata. Il principe gli disse che non poteva camminare, nè sperava di vacare agli affari regolarmente che negli ultimi giorni della state o nei primi dell'autunno. Ove la salute glielo permettesse si recherebbe ai bagni nella metà di giugno e tornerebbe dopo essersi assoggettato a cura medicale. Si duole intanto acerbamente, disse, di vedere tanti leali e patriottici distretti rappresentati da uomini su cui il Governo non può fare il minimo assegnamento, e se questo stato di cose riuscisse alla disfatta del Governo, altro non resterebbe a far a lui che dare la propria dimissione. Quest'autentica relazione, è amplificata dalla semiufficiale *Gazzetta dell'Alemagna settentrionale*, la quale dice che il principe è molto noiato da una sessantina di deputati, i quali, quantunque eletti per sostenerlo, si dimostrano infedeli quando si presenta un'occasione di tanta importanza come la presente. Anzichè permettere uno stato di cose sì deplorabile il principe scioglierebbe il Parlamento e, se ciò non giovasse, si ritirerebbe.

Come il lettore scorgerà agevolmente, differiscono alquanto le due versioni. Secondo la prima il principe si ritirerà dopo il rigettamento della proposta di legge militare, secondo la seconda appellerà prima agli elettori, e solo nel caso che questo non giovi abbandonerà i travagli del Gabinetto. Tuttavia non molti credono alla realtà di cotali intenzioni. Non è punto certo che l'appello agli elettori riesca a dare al Gabinetto la bramata maggioranza; e quanto al ritiro del principe certamente l'Imperatore si adoprerà per ritenerlo, anche nel caso che le incalzanti istanze de' suoi numerosi amici tornassero vane. Solo la cattiva salute del principe lo potrebbe distogliere dall'attendere agl'importanti affari che gli sono affidati e rendere possibile il suo ritiro.

Ma questo non è ancora il caso. Non fu ancora discusso nell'Assemblea il disegno di legge tanto controverso ed è probabile che in un modo o nell'altro si addivenga ad una composizione delle differenze. Basta il dare un'occhiata alle fasi anteriori della questione per convincersene. Quando la proposta fu esaminata da una Giunta speciale, la discussione da prima si aggirò soltanto sulla forza dell'esercito. Il Governo chiedeva più che non si fosse creduto prima necessario e la Giunta s'ingegnò di ottenere una riduzione e dopo qualche pratica le venne fatto. Così fu superata prontamente la prima difficoltà, quantunque non fossero mancati gli affannoni i quali la riputavano gravissima se non affatto invincibile.

S'intraprese poscia la discussione sugli altri punti della proposta e si addivenne anche per essi facilmente ad un accordo. Nonostante la gravità delle questioni e gl'intricati suoi particolari le cose andarono liscie. Tuttavia, precisamente all'ultimo momento, la discussione arenò, ma nessuno credeva che vi fosse un vero inciampo. L'ostacolo sorto improvvisamente fu se le spese militari si dovessero stanziare per sempre o solo per un determinato numero di anni. Il pubblico era inclinato a credere che il Governo, quantunque preferisse il partito cui riputava più vantaggioso per lui, ad ogni modo sarebbe stato soddisfatto ottenendo la somma che chiedeva. Nè questa fiducia era scossa dal vedere che i rappresentanti militari della Giunta ricusavano di acconciarsi ad un voto meramente temporario. Al postutto questi esigenti ufficiali generali non erano che subordinati del principe Bismark, tanto infermo che non poteva intervenire alle discussioni, e che, pensavasi, quando si fosse recato alla Camera avrebbe fatto delle concessioni nel senso della volontà popolare. Desiderosa di lasciare ogni cosa in sospeso finchè il principe non avesse ricuperato la salute, la Giunta non prese alcuna deliberazione e riservò la decisione alla Camera ed al primo ministro.

Mentre le cose trovavansi in questo stato, il quale non dava luogo ad alcuna ansietà, la gente meravigliò nell'udire che l'Imperatore aveva fatto personalmente allusione ad un possibile conflitto fra l'Assemblea e il Governo, mentre niuno credeva che ne potesse sorgere uno grave. Era opinione generale che in qualunque caso il Governo avrebbe ottenuto per un certo tempo ciò che aveva domandato e questo non solo pel tempo stabilito dalla costituzione, cioè per un anno senza più, ma per un triennio e forse anche davvantaggio ove si fosse creduto necessario. Eravi dunque timore di uno screzio? E in questo caso che cosa avrebbe fatto il Governo più che non potesse fare con un amichevole accordo? Queste quistioni erano sì naturali e la sola risposta possibile ad essi si rassicurante che quando i fogli ufficiosi s'ingegnarono di cessare l'agitazione prodotta dal discorso imperiale, il pubblico volentieri aggiustò loro fede e pronosticò nuovamente una tosta composizione; ma le speranze dovevano essere nuovamente frustrate. Era appena rinata la fiducia quando ahimè le energiche dichiarazioni dell'invalido primo ministro vennero a dar torto ai lieti pronostici. Dopo questa fiera botta i membri della Giunta partirono per godersi le ferie pasquali.

E tuttavolta il fatto è così semplice, così poca speranza ha il Governo di presentare come un grave e complicato argomento ciò che si può aggiustare in un'ora, che, nonostante tutto ciò che è accaduto, nel pubblico è risorta la fiducia e si spera in un soddisfacente risultamento. Il pubblico non può non isorgere che il Governo deve secondare i voti della nazione se vuole adoperare savIamente. Da una banda gli ultramontani vanno tronfi pel successi ottenuti nelle fresche elezioni e sono sicuri di acquistare nuovi seggi quando i liberali cominciano a vacillare nella loro devozione al primo statista di questo tempo. Chiunque sa la pena ch'ebbero recentemente i liberali a combattere gli ultramontani non può dubitar un momento quale sarebbe il risultamento di una nuova gara elettorale nel presente caso ne' più distretti cattolici. Ma anche nei liberali il Governo può perdere delle voci ove continuino le cose nello stato presente. Infatti molti liberali dicono che il render il Governo solo e permanente arbitro delle istituzioni militari della contrada sarebbe un far gitto delle prerogative parlamentari, non opporre più alcun argine all'imposizione di un tremendo balzello in sangue e denaro.

Soccorre a moltissimi che le istituzioni militari in Germania alterano la condizione della società assai più notabilmente che non in qualunque altra contrada. La Francia può assoldare altrettanti uomini ed anche davvantaggio, ma è più ricca e l'amministrazione civile e scolastica che ha da mantenere non può, per ciò che riguarda le sue relazioni colla vita nazionale, essere paragonata alla Germania. Se i Tedeschi abbondano cotanto in larghi stabilimenti militari, fanno ciò perchè lo credono indispensabile pel tempo avvenire e si abbandonano a vaghe speranze in un avvenire migliore che si possa ottenere in un modo o nell'altro. Ma credono di non far torto al Governo col supporre che se la Corona è assicurata in perpetuo della forza dell'esercito, i ministri la ridurranno assai più tardi che non desideri il popolo. Quali che siano gli eventi futuri si pensa che il Governo sarà sempre inclinato a disporre di una forza strabocchevole.

Ma, indipendentemente da questo, si guarda frequentemente un altro lato pure della questione. Non è dubbio che se le classi colte avessero il sopravvento nelle elezioni parlamentari non sarebbe mai sorta la questione di stanziare le spese militari per oltre un anno, e solo perchè non si può prevedere col suffragio universale la composizione dei Parlamenti futuri, il Governo, riputando l'esercito come una condizione indispensabile di esistenza nazionale e paventando l'aumento dell'influenza ultramontana nei comizi cattolici, ha voluto sfruttare la presente sua maggioranza per rendere permanenti le spese militari. Ma una gran frazione delle classi colte comincia a pensare che se agli eletti dal suffragio popolare non si può affidare il maneggio delle cose militari, nè gli affari civili vogliono pure essere affidati loro. Sinora veramente il Governo non ha dimostrato di avere tale concetto delle classi più colte, e tuttavia si sospetta che abbia una secreta parzialità pei democratici anzichè per gli altri.

Le spese militari sono ora l'argomento principale delle sessioni parlamentari. Tolte queste dall'ordine del giorno, il resto non presenta guari interesse. Quanto più si vede ciò, tanto meno il pubblico si mostra disposto ad acconciarsi ai voleri ministeriali. Ma il Parlamento è forse alquanto più favorevole al Governo che non il pubblico. I ministeriali risoluti sono a un dipresso così numerosi come le frazioni che nella presente congiuntura si possono considerare come avversari non molto temibili del Governo, e la bilancia del potere è nelle mani di una trentina di liberali moderati, i quali minacciano di passare a manca. È impossibile il provedere quale partito renderanno infine questi, o la maggioranza di essi, ove non si addivenga ad una transazione. Quando il tutto dipende dalle disposizioni di poche persone non è facile il fare sicuri pronostici; ma ciò che si può dire con minore tema di errare è che non si sono ancora fatti gli ultimi tentativi di gittar un ponte sull'abisso. Forse si accorderà come permanente un numero minore di truppe di quello che si chiede presentemente e il rimanente si lascierà alla risoluzione annuale del Parlamento; ma per l'argomento del supposto pericolo della Francia questo parziale successo il Governo non lo può certamente sperare.

Parma, 8. — La disgrazia avvenuta l'altra notte in Vigatto, nel fondo affittato a certo Martini e di proprietà del signor marchese Remedi di Sarzana (non Rinaldi, come erroneamente venne indicato ieri), è stata prodotta da un incendio, probabilmente casuale, appiccatosi al letto di paglia de' buoi racchiusi nella stalla.

L'essere questa serrata e senza nessuna ventilazione e non molta la paglia, ha fatto sì che l'incendio si estinguesse da sè, ma sviluppando tale calore e gas acido carbonico, che le dodici bestie bovine ed il misero fanciulletto che le custodiva ebbero a morirne asfissiati.

Modena, 7. — La Corte d'assisie condannò il sacerdote G. Don Bernardino e Gaudenzio Pifferi a 10 anni di reclusione, per avere messo dolosamente in circolazione biglietti falsi da lire due della Banca Nazionale.

Carpi. — La notte del 3 al 4 nella villa suburbana di **Migliarina** veniva commesso un attentato che fece un'impressione generale.

Il signor Angelo Menotti, onorevole nostro concittadino, aveva da 24 ore reso gli ultimi affettuosi uffici alla propria consorte, modello delle spose e delle madri, che una breve malattia gli aveva rapita. Le era stata data sepoltura in Migliarina, ove la famiglia Menotti ha le tombe de' propri antenati.

Ignoti malfattori, adescati senz'altro dall'idea che la defunta potesse essere stata ornata di oggetti preziosi, scalato il muro del cimitero e levata la lapide marmorea, praticarono un'apertura nel vôlto che ne chiudeva le spoglie, e calatisi nella fossa, tentarono con vanghe o altri simili strumenti di aprire a forza la cassa che conteneva il cadavere; la quale cassa, per essere di quercia, deluse gli sforzi dei ladri sacrileghi, che furono forse anche costretti ad abbandonar l'opera dalle emanazioni fetide del sepolcro, sfuggito così alla profanazione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 aprile reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1866), del 26 marzo, che approva il ruolo organico del personale del Ministero delle finanze.

2. **Un regio decreto** (n. 1860), del 19 marzo, che dichiara opera di pubblica utilità la costruzione di una fabbrica d'armi in Terni.

3. **Un regio decreto** (n. DCCCXXVI, parte suppl.), del 5 marzo, che dichiara Ente morale educativo, dipendente dal Ministero di pubblica istruzione, la Casa centrale delle Figlie della Carità, che ha vita nel soppresso Conservatorio di San Girolamo a Siena.

4. **Disposizioni** nel personale del Ministero di pubblica istruzione.

CRONACA CITTADINA

Museo industriale italiano. — Questa sera, venerdì, alle ore 8 1/2, il prof. Tessari continuando il suo corso di geometria descrittiva applicata alle arti e mestieri, seguiterà a parlare *Della costruzione delle ruote dentate.*

Circolo filologico di Torino, *via Mercanti*, n. 15.

Domenica prossima, alle 2 1/2 pom., il sig. barone Claudio Bich terrà una seconda conferenza trattando: *Della società elegante negli ultimi tempi della Repubblica romana.*

L'ingresso è libero anche alle persone estranee al Circolo.

Circolo geografico italiano. — I signori soci sono convocati in adunanza generale straordinaria per domenica, 12 aprile, a ore 2 pom., nella sala maggiore del Circolo (via Po, 19, p. 1°), onde procedere alla surrogazione di un membro della Direzione.

Società promotrice delle Belle Arti. — Si rinnova l'avviso che il tempo utile per la presentazione delle opere destinate alla prossima Esposizione decorrerà *dalli* 10 *alli* 16 *volgente mese.*

Per tale oggetto la segreteria starà aperta ogni giorno dalle ore dieci del mattino alle 4 pomer.

Dopo le ore 6 pom. delli 16 aprile non sarà più accettata opera alcuna, non escluso il caso di forza maggiore.

L'Esposizione avrà principio sabato, 25; essa non durerà meno di un mese e starà aperta quotidianamente dalle *dieci antimeridiane alle cinque pomeridiane.*

Prima del giorno dell'apertura i soci dimoranti in Torino riceveranno a domicilio i rispettivi biglietti personali; per gli altri si ritengono in segreteria e verranno consegnati al loro arrivo.

Il prezzo dei biglietti d'entrata è, come nell'anno scorso, di centesimi *venticinque* indistintamente in tutti i giorni.

Il deposito degli ombrelli e bastoni è *obbligatorio* e *gratuito.* Gli inservienti sono proibiti di ricevere mancie.

Per la Direzione
Il direttore segretario
L. ROCCA.

Il Commercio, *Associazione generale di mutuo soccorso e cassa pensioni.* — L'adunanza generale per l'approvazione definitiva dello statuto sociale avrà luogo domenica, 26 corrente, nel locale ed ora da destinarsi. — Il tempo utile per la presentazione delle proposte di emendamenti agli articoli scade con tutto il 18 corrente. I signori soci sono quindi pregati di recarsi con sollecitudine a ritirare lo statuto stampato, onde avere il tempo di esaminarlo.

L'ufficio rimane aperto tutti i giorni non festivi dalle ore 7 alle 10 pom. — Per la visita medica al lunedì ed al giovedì d'ogni settimana dalle ore 8 1/2 alle 9 1/2 pom. (via San Tomaso, N. 10, piano 1°).

Beneficenza. — Il Comitato sottoscritto sente il dovere di rendere i più sentiti ringraziamenti e segnalare alla pubblica benemerenza le egregie persone qui sotto notate che concorsero a rendere più brillanti e

---

(109) (Vedi n. 98)

APPENDICE

I DEPORTATI

Scene della vita d'Australia.

XXXI.

L'inseguimento.

La sera, attesa come una festa nella famiglia di Lischke, erasi dunque terminata con una scena disgustosa, cagione di profondo dolore.

Il vecchio Lischke stavasene ritto in mezzo alla camera, col cappello calcato fin sugli occhi, come nel momento in cui era entrato, conservando un perfetto silenzio. Susanna, col volto nascosto nel seno materno, singhiozzava d'onta e di pentimento.

Durante alcuni istanti il più profondo silenzio regnò in quella dimora, e per modo che si poteva udire assai distintamente il tumulto che succedeva al di fuori. Nessuno però pensò di chiedere da che cosa fosse provocato. Il colpo inaspettato che veniva ad intorbidare la vita serena di quelle meste persone era troppo terribile e repentino perchè qualcuno d'essi potesse occuparsi di cose estranee al suo stato presente. Alfine il vecchio sollevò il capo, e guardando sua figlia severamente, le disse in tono ironico e con voce glaciale:

— Che cosa è venuta a far qui la signora baronessa?

— Lischke! sclamò la moglie con voce supplichevole, rivolgendo al vecchio uno sguardo affettuoso.

— Caro amico, soggiunse il signor Meier, non siate troppo severo; noi tutti siamo peccatori, e nessuno può vantarsi di mai aver ceduto ad un momento di debolezza.

— So ciò che volete dirmi, replicò il vecchio scuotendo il capo. Sento d'essere stato forse un tantino troppo severo, ma non credo d'essermi meritato simile castigo nella persona che avevo più cara al mondo.

— Vostra figlia non è perduta, soggiunse il pastore, ed imitando l'esempio del divino Maestro, riaprite il vostro cuore alla povera fanciulla, il cui dolore e pentimento vi saranno guarentigia d'un migliore avvenire. La pace della vostra famiglia è stata intorbidata, ma non distrutta. Quantunque il sole tutte le sere si nasconda, noi sappiamo che il Signore, nella sua bontà infinita, permette all'astro della luce di rischiararci nuovamente ogni mattino.

Il vecchio Lischke non rispose; i suoi occhi erano fisi con espressione compassionevole sul povero Cristiano che, appoggiato alla finestra, pareva atterrito. Gli andò incontro e prendendogli la mano gli disse sommessamente:

— Povero Cristiano; come godevo nel pensare di potervi chiamare col dolce nome di figlio!

— Buon padre! replicò il giovane commosso.

— No, no; tutto è finito, disse il vecchio; non vorrei che consideraste tali parole come un'ingiuria.

— La nostra ragazza muore! sclamò angosciosamente Catterina cercando di sostenere fra le sue braccia la giovanetta, che senza l'aiuto di Meier sarebbe caduta a terra. Mistress Meier e Cristiano s'avvicinarono essi pure vivamente per soccorrere Susanna, ma il vecchio Lischke non si mosse.

— Portatela sul suo letto: diss'egli soltanto, dirigendosi verso un seggiolone, nel quale cadde meglio che non si sedesse, mentre coprivasi il volto colle mani.

Il pastore e Cristiano trasportarono nella camera attigua il corpo inanimato della giovinetta, dove la lasciarono alla cura delle donne. Indi il dottor Meier ritornò presso il vecchio Lischke, volendolo racconsolare ad ogni costo.

— Ve ne supplico, caro mio, disse questi senza punto muoversi dalla postura in cui si trovava, lasciate che per quest'oggi io rifletta solo a ciò ch'è successo. Domani, se piacerà a Dio, ne riparleremo insieme. Non mi sento troppo bene, ed ho gran bisogno d'un po' di riposo; ho la testa che m'arde, ed il riposo mi farà del bene.... Ma v'è qualcuno che bussa alla porta: Cristiano, vi prego, andate un po' a vedere chi è. Sarà senza dubbio il dottor Schreiber che rientra per cenare.

E dicendo queste parole, il vecchio si diede a ridere d'un riso stridente che faceva male ad udirsi; ma nessuno ebbe il coraggio di rivolgergli la parola. Il pastore comprese che realmente il suo ospite abbisognava di riposo, e sperò di ritrovarlo più calmo il domani, e che la notte avrebbe recato qualche sollievo al suo dolore.

Cristiano erasi diretto verso la porta, e tosto ritornò addietro seguito dal luogotenente Walker.

— Perdonatemi se vi disturbo, diss'egli: ho bisogno di vedere il dottor Schreiber per un affare della più grande importanza.

Udendo il suono d'una voce straniera, il vecchio aveva risollevato il capo.

— Il dottor Schreiber pel momento non è qui, rispos'egli, ma non tarderà a ve-

più proficue le due serate di beneficenza datesi li 4 e 18 marzo ora scorso; e primieramente la ditta Collino e Comp., negozianti di pianoforti, la quale con una generosità più unica che rara, concesse tutti i pianoforti occorrenti nelle due serate suddette in numero di 14, fra i quali quattro a coda, mettendo inoltre le sale del suo magazzino a disposizione del Comitato, per ivi poter fare tutte le prove necessarie all'esecuzione delle due sinfonie a 48 mani, e tuttociò senza voler accettare il più piccolo compenso; la somma che il Comitato fu in grado di risparmiare, in grazia della generosa concessione della prelodata ditta, ascende a molte centinaia di franchi. Il distinto maestro Paolo Bodoira, il quale, oltre all'avere assunto volonterosamente alla concessione dei piano-forti fatta dalla ditta Collino, della quale egli è socio, fece dono a tutte le signore che presero parte alle dette serate di una sua composizione musicale, accompagnandola con una graziosissima lettera diretta all'avv. Cossetta.

Meritano pure speciali ringraziamenti:

Il signor Bukoltz, che rinunziò graziosamente a favore dei poveri la metà dell'onorario che gli era dovuto per l'accordatura dei pianoforti; il signor ingegnere Massino, concessionario del teatro D'Angennes, che per le due serate concesse gratuitamente tutte le sue *sedie-poltrone*; li signori cavalieri Casella e Beniamino, i quali coi loro non comuni talenti resero più bella e più brillante la seconda serata di beneficenza; li signori conte Franchi, marchese Pirelli e Carlo Germano che si prestarono, il primo ad accompagnare il concerto del signor Casella, e gli altri ad accompagnare, in unione al signor cav. Casella predetto, il concerto eseguito dalla signora Teja-Ferni, il cui nome è un elogio; li signori Giudici e Strada, che si compiacquero di fare uno sconto grandissimo sul prezzo della musica provvista e fatta venire appositamente da Milano; il signor cav. avv. Catello Giuseppe, che con una gentilezza tutta affatto particolare assunse e disimpegnò, con piena soddisfazione di tutti gl'interessati, la faticosa e non facile parte del suggeritore; il signor Zeano, per i fiori gratuitamente concessi; e finalmente gli egregi maestri cav. Dalbesio e Bercanovich, i quali diressero la parte strumentale e vocale delle due serate con uno zelo ed un interessamento tutt'affatto loro particolare; ed il distintissimo artista Pantaleoni, il quale volle pure concorrere a quest'insigne opera filantropica.

Il Comitato di beneficenza
BARBERIS cav. PIERANGELO — BERIA D'ARGENTINA MAURIZIO — COSSETTA avv. ERNESTO — MONTALDO avv. DOMENICO.

☞ **Artisti torinesi.** — I giornali di Roma parlano con molta lode di un nuovo gran quadro del nostro Pittara, fatto per commissione del Re, e che rappresenta una caccia reale a Valsavaranche. Paese e animali e personaggi, dicono essere riprodotti a meraviglia.

In ogni gruppo ammirasi un movimento, una vita che non si potrebbero desiderare maggiori; ma sopratutto colpisce naturalmente il gruppo in mezzo al quale campeggia la figura del Re.

Per quanto le dimensioni del quadro non abbiano permesso al pittore di fare che piccole figure, egli non solo ha saputo dar loro le più giuste proporzioni, ma ha cercato altresì di renderle quanto più somiglianti era possibile; per Sua Maestà si può dire di avere dinanzi agli occhi un vero e proprio ritratto.

S. A. R. la principessa Margherita fece una lunga visita allo studio del Pittara, e rimase così soddisfatta dalla vista di questo bel quadro, che commise al valente artista di dipingergli la sua diletta villa di Agliè, dove passò una parte della sua giovinezza.

Il principe Umberto e numerosi forestieri si recarono pure di questi giorni a vedere il quadro di cui parliamo, e tutti ne fecero grandi elogi al simpatico artista.

☞ **Concerti di musiche.** — Domenica, 12, avranno luogo concerti di musiche militari nelle località infradesignate:

Piazza d'Armi, alle ore 5 pom. — Corpo di musica della Guardia Nazionale.

Giardino del Valentino, alle ore 5 pom. — Corpo di musica del presidio.

☞ **Teatri.** — E neanche la seconda novità drammatica del repertorio bellottiano si può dire che abbia avuto ieri sera un successo.

In tutta la recita dell'*A B C* non vi furono che pochi applausi e due o tre chiamate agli attori e nulla più.

La commedia degli egregi signori Quintino e Valentino Carrera, per voler essere semplice, ci pare troppo primitiva, sia riguardo agli effetti scenici, che per le attuali esigenze del pubblico, il quale di quelle prediche e di quelle lezioni ha oramai pieno il cervello. D'altronde esaminando l'argomento dal lato istruttivo, i mezzi di cui si servono i due popolari autori non ci sembrano perfettamente riusciti; l'intreccio si raggruppa tutto sopra un contadino ricco ed ignorante, che s'innamora della figlia di un medico condotto, la quale non può fare sua, primo per disparità di condizione, secondo perchè è illetterato.

Non manca nell'*A B C* la cosidetta vis comica ed il motto arguto, ma questi sono abbondantemente sopraffatti da incidenti prolissi ed interminabili, che tengono lo spettatore tre lunghe ore in teatro: il 1° atto dura un'ora ed un quarto.

Il brillante Bassi ha fatto proprio un artigliere, un *Battista*, coi fiocchi; quel suo ritorno al villaggio col fagottino in ispalla ed il berretto sull'occhio ha destato la più viva ilarità nel pubblico.

Anche il Salvadori, il Bertini, ecc., hanno interpretato a perfezione i caratteri dei contadini senza *abecedario*.

Il ballo comico-fantastico del signor F. Pullini, intitolato *Fedra*, da non confondersi colla rinomata tragedia di Racine, ha avuto ieri sera esito piuttosto freddino al Balbo. Il coreografo è stato chiesto alla fine appena due volte alla scena.

È stato accolto invece con calore il passo a due eseguito dai primi ballerini signor Berri e signora Rocca, e sono piaciuti immensamente la messa in scena, gli attrezzi ed i macchinismi del Santoli. Il corpo di ballo *charmant*, le signore mime d'un'espansione artistica ammirabile.

E dopo tutto una musica che non sa di niente, che in altri termini vuol dire sciplta.

I 350 pargoli chiamarono ieri sera al Vittorio Emanuele un pubblico numerosissimo. Era l'ultima rappresentazione, ed i buoni Torinesi pensarono che recare il loro obolo al Ricovero di Mendicità sarebbe stata opera lodevolissima.

Speriamo che l'introito di questi tre spettacoli abbia dato una buona mancia alle casse di quel pio stabilimento.

I Goti in cantina piacquero moltissimo al San Martiniano. I frizzi di cui abbonda questa piacevole parodia e la bella messa in scena dell'impresa Lupi, esilarano il pubblico che numeroso si reca a passare due ore al teatro delle Marionette. La stagione sarà chiusa a giorni con questo comico spettacolo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare,
9 aprile 1874.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	729,7	+ 7,9	6,5	87	15° 6'	N d.	copert.
9 ant.	729,5	+ 9,3	7,9	84	15° 0'	S O d.	copert.
12 m.	728,9	+ 12,7	5,6	51	15° 10'	calma	copert.
3 pom.	728,6	+ 13,2	6,4	55	15° 11'	E d.	copert.
6 pom.	729,2	+ 12,2	6,8	65	15° 7'	S O d.	copert.
9 pom.	729,5	+ 11,5	6 0	59	15° 5'	S O d.	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima + 6 6 } massima + 14 7
Acqua caduta millim. 0 0.
Minima della notte del 10 + 6,5.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 11 aprile 1874.
Nascere del **Sole** ore 5 44 — Passaggio al meridiano, ore 0 20 — Tramonto 6 57
Nascere della **Luna** 3 29 matt.
Passaggio al meridiano, ore 7 51 matt.
Tramonto, ore 0 20 sera
Giorno della Luna 25°.

PIANETI.

	Ora del nascere	*Ora del passaggio al meridiano*	*Ora del tramonto*
Mercurio	4°56' m.	10°43' m.	4°31' s.
Venere	6,11 m.	1,6 s.	7,59 s.
Marte	6,39 m.	1,51 s.	9,4 s.
Giove	4,24 s.	10,39 s.	5,1 m.
Saturno	3,15 m.	8,4 m.	0,52 s.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera dell'8 aprile 1874 (ore 4 pom.):

Pioggia Marche, Comarca e quasi tutta Italia meridionale; cielo coperto e nuvoloso altrove. Greco forte Venezia e Camerino. Venti varii anche ieri e scorsa notte basso Mediterraneo. Mare grosso porto Empedocle; agitato coste Sardegna, Sicilia, Calabria inferiore. Venezia e Capri. Barometro sceso da 5 a 10 mm. sud e parte centro Italia. Sempre probabili forti colpi vento basso Mediterraneo e Adriatico. Tempo cattivo sopratutto sud Italia. Attenti!

Morti in città e territorio denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 8 aprile 1874.

Pagliero Orsola, d'anni 13, di Torino — Goitre Tommaso, id. 75, di Sauze di Cesana, margaro — Giusta Fortunata nata Orengo, id. 50, di Genova, possidente — Berrato Giuseppe, id. 36, di Baldissero, litografo — Calosso Sebastiano, id. 73, di Lombriasco, vermicellaio — Boschini Filomena, id. 19, di Vicolungo (Novara), sarta — Albera Giuseppe, id. 46, di Torino, bracciante — Acastelli Anna Teresa, id. 68, di Racconigi — Più 8 minori di anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 9 aprile 1874
Maschi 7, femmine 12 — Totale 19.

ADALBERTO

Seguito, vedi num. 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 36, 37, 38, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98

— Ti lasciasti cogliere dai carabinieri e ti si fa il processo. Tu comparisti come la Belfiore, ti spacciasti per un'infelice innocente sedotta e tradita: Zaffiri non ti contraddisse, non ti tradì, non rivelò il vero esser suo, e perchè il tuo attentato glie ne aveva imposto a quell'animo codardo, e perchè non ci aveva neppure le sue convenienze, giacchè la rivelazione del tuo passato era quella pure delle sue macchierelle a cui il fisco avrebbe pure trovato qualche cosina a ridire. Fosti creduta la innocentella: la tua figura e le tue arti sappero aiutarti potentemente. Al dibattito la tua bellezza, la tua voce, le tue lagrime commossero i giurati, il pubblico, i giudici, perfino il pubblico ministero; ti si accordarono tutte le circostanze attenuanti, per poco non ti assolsero addirittura e ne uscisti con una condanna da nulla, che ti condussero a scontare in questo carcere dove subito tu sai farti l'idolo e la meraviglia di tutti.

— Avete finito?

— No. Tre settimane sono perviene qui al tuo indirizzo un biglietto del solito anonimo così concepito: « Una persona che sa esser voi più avventurata che colpevole, vi suggerisce per vostro bene di invocare la protezione della signora contessa Rolandini, patrona dell'opera pia delle carceri: essa diverrà sarà colpita dal vostro pentimento e non mancherà d'interessarsi al vostro destino. » L'ispettrice che legge tutte le lettere delle detenute ti esortò vivamente ad approfittare del buon consiglio; tu non esiti un momento a fare a suo senno, dicendoti forse fra te stessa: « È vero che due anni sono ho tentato sedurre il marito di questa donna; ma allora ero la baronessa di Monchiaro: la moglie del generale, la quale probabilmente non saprà nulla della baronessa, non potrà mai ad ogni modo credere che sia la medesima persona che Ludovica Belfiore. » La mia padrona ti vide, secondo il solito, tu l'hai ammaliata come tutti gli altri, e tu avrai la tua grazia pel suo intermezzo.... Ma che avverrebbe egli se alcuno saltasse fuori a proclamar che la povera vittima Ludovica Belfiore è quella gioia di Luisa Martelli?

La giovane sciolse finalmente le braccia conserte al petto, e tese la destra coll'indice allungato verso Logu.

— Voi volete qualche grossa infamia da me, — diss'ella con voce sorda e fremente, — e siete venuto ad impormela per mezzo di codesta minaccia.

— L'ho sempre detto che sei una giovane piena di penetrazione: — riprese Logu: — se non che non è una grossa infamia quello che voglio da te, ma tal cosa che sarà insieme la tua fortuna e la vendetta tua e di tua madre.

— Voi, — continuò Luisa col medesimo accento, — voi siete quell'incognito che mi scrisse di quando in quando, che mi diede i ragguagli dell'esser mio, che mi eccitò i sentimenti d'odio e d'invidia che mi tormentano; voi siete quell'uomo il quale m'avete detto avermi seguitata sempre nella mia vita.

Logu s'inchinò con aria ammirativa.

— Brava! — esclamò quasi entusiasta.

— E s'io mi rifiutassi alle vostre combinazioni che devono essere infernali?

L'intendente dei Rolandini fece un movimento.

— Sì, infernali: — ripetè con forza la giovane. — Se voi vi siete interessato della mia sorte, perchè mi avete lasciata nella miseria e nel fango a imparare la trista scienza dei trivii, degli ospedali e delle carcere, a formarmi sotto il velenoso influsso della corruzione, della fame e della vergogna? Lo indovino codesto perchè. Perchè volevate avermi acconcio strumento a qualche opera vostra tenebrosa.

Logu congiunse le mani con trasporto.

— Ma benissimo! Tu sei più forte di quello che pensavo... Oh come c'intenderemo!

(Continua)

È atteso in Italia S. A. R. il duca regnante di Sassonia Meiningen, il quale viaggia sotto il nome di barone di Oretzewo. Ha seco la duchessa sua consorte e il suo aiutante di campo conte di Lyncker.

S. A. R. visiterà Milano, e poscia si recherà sui laghi Maggiore e di Como.

Iersera, proveniente da Parigi, giunse in Torino il barone Alfonso de Rothschild, presidente del Comitato di Parigi per le ferrovie del Sud dell'Austria e dell'Alta Italia, ed ha proseguito il viaggio direttamente per Roma, ove si reca per conferire col Ministero sopra affari importanti riguardanti la Società delle ferrovie suddette.

Egli è accompagnato dal marchese D'Adda, presidente del Consiglio d'amministrazione dell'Alta Italia. (*Monitore delle strade ferrate*).

IL RISCATTO DELLE FERROVIE.

L'*Unità Nazionale* di Napoli pubblica i seguenti nuovi particolari intorno alla combinazione ferroviaria che fra pochi giorni sarà presentata al Parlamento:

Il Governo pagherà alle Meridionali 20,000 lire a chilometro per la loro rete, con la qual somma la Società pagherà gl'interessi delle sue obbligazioni presenti, dei suoi buoni, e di più assicura 18 lire l'anno per ogni azione. Per l'aggio dell'oro è calcolata la somma fissa di 1,500,000 lire annue, somma compresa nelle 20,000 lire di sovvenzione. Per modo che se l'aggio dell'oro scema, le azioni avranno più di 18 lire, se aumenta avran meno. Le Meridionali avran diritto di mutare in obbligazioni i loro buoni presenti. Ciò per le linee presenti delle Meridionali e per i tronchi che queste apriranno via via.

Per tutte le tre reti poi il Governo pagherà alla Società nuova, negli anni che essa le eserciterà, ora 3600 lire a chilometro per la manutenzione e pel personale, somma che aumenterà via via, sino a 4200 lire per chilometro nell'ultimo anno dell'esercizio.

Per ogni viaggiatore di 1ª classe poi il Governo pagherà per chilometro cent. 0,40.

Per ogni viaggiatore	di 2ª cl.	0,26.
» »	di 3ª cl.	0,12.
» »	di 4ª cl.	0,10.

Per ogni tonnellata di merci celeri, per chilometro pagherà cent. 0,14.

Di merci a piccola velocità, per chilometro, pagherà cent. 0,03 5.

Di merci a tariffa speciale, per chilometro, pagherà cent. 0,02 5.

Per ogni treno celerissimo o treno speciale, L. 2 al chilometro.

Detratte queste spese d'esercizio fisse e variabili il Governo incasserà i proventi residui delle linee. Soltanto, quando questi proventi lordi supereranno quei 50 milioni all'anno che ora rendono le tre reti, sarà data alla Società una partecipazione sul maggior provento a fine di interessarla nello sviluppo del traffico.

Questa partecipazione sarà pei primi quattro anni del 20 per cento, sino a che sia raggiunto il prodotto di 18,000 lire a chilometro.

Superato questo prodotto, per gli anni successivi la Società prenderà il 19 per 100 sul provento maggiore dei 50 milioni.

Quanto ai tratti nuovi, aperti via via all'esercizio, pel primo anno si toglierà dalla eccedenza de'50 milioni la metà del loro prodotto. Indi non concorreranno al calcolo dei 50 milioni finchè non avran prodotto 14,000 lire a chilometro.

Il Governo infine resterà padrone, come proprietario, delle tariffe di tutte le ferrovie che saranno esercitate dalla nuova Società.

La Società stabilirà la sua sede a Roma; per compensare Firenze, che perde le sedi delle ferrovie Romane e Meridionali, si stabiliranno nuovi cantieri di costruzione.

Gl'Istituti di credito che piglieranno parte alla nuova combinazione per fornire i 300 milioni richiesti, sono i seguenti: la Banca napoletana, Banca napoletana di costruzioni, la Banca romana, la Banca generale di Roma, la Banca di costruzioni di Milano, la Banca di Torino, la Banca di Genova.

Il *Crédit mobilier* francese vi parteciperà pure come rappresentante di un gran numero di azionisti francesi delle ferrovie Romane. Le trattative con questi Istituti si fanno ora dalla Società delle Meridionali.

Scrivono da Firenze, 7, alla *Perseveranza* di Milano, le seguenti notizie sull'arresto del capo-stazione delle ferrovie Romane operato a Pontassieve, e da noi accennato nel numero di ieri:

« A Pontassieve, piccolo e una volta tranquillo Comune del Valdarno, vennero un mese fa circa, come a Firenze, attaccati alle mura dei manifesti internazionali per invitare il pacifico popolo di quel piccolo paese a levarsi contro la tirannide. Questi manifesti a Firenze vennero lacerati dalle guardie di Pubblica Sicurezza; a Pontassieve vennero lacerati dai cittadini stessi, fra cui il donzello del Municipio: dopo pochi giorni questo infelice donzello fu ferito di sette pugnalate.

L'istruttoria avrebbe stabilito che il ferimento fu perpetrato dagli addetti alla setta l'*Internazionale* per vendicarsi dell'atto commesso da quel povero uomo contro i manifesti incendiari, e per affermare la setta stessa in maniera da incutere timore nei cittadini. Supposti autori del delitto erano certi Ranisgni e Capretti, internazionalisti di Pontassieve, i quali, poichè il delitto fu commesso, abbandonarono il paese e si nascosero per parecchi giorni così bene che quasi le loro tracce erano perdute. Ma nella settimana passata i carabinieri li ritrovarono qui in Firenze in una casa in via Guelfa e li arrestarono. Dopo il loro interrogatorio, l'autorità giudiziaria ha creduto di dover ordinare anche l'arresto del capo-stazione delle ferrovie Romane a Pontassieve. Costui pure passava per internazionalista, ma non dei più caldi.

L'istruttoria continua, ed il suo risultato ci dirà se la colpabilità di questi arrestati pare al magistrato inquirente grave così da reclamare il pubblico processo. Questo allora ci dirà il resto.

GERMANIA.

Si legge nella *Gazzetta di Spener:*

« Al grande accordo esistente nella stampa nazionale tedesca circa il progetto di legge militare prende ora direttamente parte anche la popolazione. Specialmente se ne occupano le città del Reno le quali, come quelle del Baden e del Wurtemberg, vedono cosa vuol dire esser esposti agli assalti di una armata francese superiore. Così ogni cosa brutta ha il suo

nire; ci ha promesso d'essere di ritorno verso le nove, al più tardi.

— Mi permettereste d'aspettarlo nella di lui camera?

— Cristiano, disse il vecchio senza alzarsi dal seggiolone, fatemi il piacere, dite alla fantesca d'accompagnare il signore nella camera del dottor Schreiber, e d'accendere una lampada per lui.

— Ve ne sono infinitamente obbligato. Buona sera, signori, soggiunse lo straniero uscendo dalla camera seguito da Cristiano.

Il pastore s'avvicinò allora al disgraziato padre.

— Vi lascio, diss'egli, in presenza di Dio. Non obbliate sovratutto che colei la quale deviò un momento dal sentiero della virtù è vostra figlia, e che siete in dovere di sostenerla, affinchè la caduta non riesca irreparabile.

Il signor Meier uscì pronunziando siffatte parole, seguito da sua moglie e da Cristiano, abbandonando insieme quella casa ordinariamente tanto tranquilla, ed ora colpita dalla sciagura.

Walker, assiso alla finestra di Mac Donald, le braccia incrociate sul petto, osservava il cielo stellato; le varie e molteplici idee che gli occupavano il cervello gli facevano trovar meno lungo il tempo dell'attesa. Stette così un'ora, senza mutar di postura: attorno a lui i lumi, che durante molto tempo avevano riflesso la loro luce nel giardino, a poco a poco si spensero e nulla più turbò il silenzio che regnava in quella casa, eccettuato il rumore monotono d'un orologio tedesco, il quale, coi movimenti bruschi e regolari del suo pendolo, pareva dividere il tempo a piccoli pezzi.

La lampada, nella quale l'olio scarseggiava, non rischiarava che debolmente la camera. Ad un tratto s'udirono, ancor lontano nella strada, dei passi che s'avvicinavano; Walker ascoltò. L'individuo che camminava s'avvicinò e si fermò innanzi alla casa. Walker intese distintamente introdurre la chiave nella serratura; la porta di strada s'aprì e si richiuse; il luogotenente non si mosse; dopo un istante vide a comparire Mac Donald.

Questi pareva pallido e stanco, ma perfettamente calmo. Senza accorgersi della presenza dello straniero, s'avvicinò alla lampada, ne ravvivò la fiamma, e ne tolse il coprilume.

— Buona sera, Mac Donald! disse di botto il luogotenente con voce sonora.

Mac Donald fece un salto indietro come se morso da un serpe; ma la sua sorpresa non fu che di un secondo; con una mano diresse la luce in modo da rischiarare completamente il volto dell'ufficiale, coll'altra estrasse dalle sue tasche una pistola a due colpi, colla quale lo prese di mira.

— Luogotenente Walker, diss'egli con voce calma, ma rotta dall'emozione; avete raggiunto il vostro scopo, ma il risultato, probabilmente, non sarà quale ve l'aspettate. Vi siete messo nelle mani d'un uomo disperato e ne subirete le conseguenze della vostra imprudenza. Da parte mia, v'assicuro che sono stanco della vita: cacciato, inseguito notte e giorno come una belva che abbia una muta di segugi sulle sue traccie, che ne farei dei giorni che potrei ancora campare?

L'ufficiale ascoltava tranquillamente il deportato, le braccia conserte al petto.

— E se venissi in qualità d'amico, diss'egli infine a Mac Donald..... se vi recassi la pace e la felicità?

— I beni di cui parlate non posso trovarli che nella tomba; rispose l'infelice con voce cupa.

— Abbassate quell'arma, continuò Walker con dolcezza; sono solo; i miei uomini sono lungi di qui, quantunque stassera siano stati per due ore in agguato intorno alla casa.

— Son dunque stato tradito? rispose Mac Donald, sulle labbra del quale venne a designarsi un sorriso pieno d'amarezza.

— Non dovete lagnarvene, replicò Walker. Non guardatemi con aria cotanto cupa; non mi trovereste qui con aspetto gaio, se la mia presenza dovesse annunciarvi o la prigione od altre sofferenze; il sole di domani brillerà agli occhi di un uomo felice: vi reco la vita e la libertà.

— Voi! sclamò Mac Donald al colmo della sorpresa, quantunque in fondo al cuore gli rimanessero ancora dei dubbi.

— Deve parervi strano che un luogotenente di polizia sia incaricato di siffatta missione; ma siate persuaso che dal giorno in cui abbiamo insieme combattuto contro i neri, ho compreso che voi non eravate quale il mondo vi credeva. Da quel momento compii con ripugnanza il mio dovere, trovandomi costretto ad eseguire gli ordini che ricevevo.

— Non giungo a comprendervi, soggiunse Mac Donal, colpito di meraviglia dalla straordinaria condotta dell'ufficiale.

— Non voglio lasciarvi più lungamente in tale stato d'ansietà, proseguì questi, deponendo la spada che andò a riporre in un angolo della camera, indi si sedè presso la tavola.

Mac Donald, che fino allora aveva tenuto la pistola in mano, pose l'arma sopra la tavola, e dopo aver chiusa la porta a chiave, per tema d'una sorpresa, venne a sedere in faccia a Walker.

(Continua)

lato buono. Anche le innocue discussioni della Commissione militare hanno contribuito a far sorgere in tutta la popolazione una retta manifestazione di sensi patriotici. »

La *Gazzetta d'Augusta* ha quanto segue da Lipsia in data del 8:

« In un'adunanza tenuta ieri da elettori politici di questa città ed alla quale intervenne un gran numero di persone, il dottor Stefani, deputato al Reichstag, riferì sullo stato delle cose circa la questione militare. Egli chiuse il suo rapporto fra le frenetiche acclamazioni degl'intervenuti colla dichiarazione: che egli darà il suo voto per il pieno e compiuto mantenimento delle forze militari della nazione tedesca. Il deputato al Reichstag, signor Brockhaus, rilevò che il partito nazionale-liberale del Reichstag non ha ancora preso alcuna determinazione circa la sua posizione rimpetto al progetto di legge militare. Biedermann dichiarò, in mezzo all'approvazione generale, essere necessario che la forza dell'armata tedesca venga fissata immediatamente per legge, sottraendola così all'approvazione annuale del Reichstag, e presentò la seguente proposta:

« Gli elettori politici, radunati in Lipsia, manifestano ai loro deputati nel Reichstag la fiducia che si addivenga nella questione militare ad un accordo dei partiti liberali col Consiglio federale, in modo che vengano sventate le tristi speranze dei nemici interni e stranieri circa l'indebolimento dell'impero e d'un funesto conflitto all'interno. »

IL VIAGGIATORE BELZONI.

Un capitano della marina mercantile ligure, certo Cevasco da Camogli, reduce dalla costa della Guinea e da altri punti del littorale occidentale dell'Africa, riferisce che la tomba del famoso Belzoni a Tombucto è scomparsa seppellita sotto un ammasso di sabbia.

Il Governo inglese (per conto del quale il Belzoni nel 1825 intraprese un viaggio di esplorazione nel centro dell'Africa) non avendo alcuna cura di quella tomba, sarebbe desiderabile che il Municipio di Padova, patria del Belzoni, o il ministro degli esteri, si sottoponessero alla lieve spesa per far tornare alla luce del giorno la tomba del grande esploratore italiano, di cui diamo alcuni cenni biografici:

Giambattista Belzoni, nato nel 1778 da povero barbiere, s'appassionò a racconti di viaggi, e fuggito ignudo di casa, giunse a Roma, or vivendo da giocoliere, or facendosi frate. Ma quando vi entrarono i Francesi repubblicani, fuggì in Olanda (1800), poi in Inghilterra, in Portogallo e in Spagna, senz'altro corredo che le speranze, e talora non avendo modo a vivere che col farsi vedere nei casotti e nei teatri per le atletiche sue forme o con giuochi idraulici e di forza.

Fatto qualche risparmio, invogliossi di visitar l'Egitto, ove offerse al viceré di costruir macchine idrauliche. Dopo le solite mortificazioni, fu adoprato da Mehemed infelicemente: poi felicemente da Salt console di Francia, che allora scavava antichità in gara col Drovetti. Di qui cominciò la fortuna del Belzoni, che lo portò fino alla gloria. Robusto come un Ercole, sagace, tollerante, penetrò nella valle del Nilo, esplorò le ruine di Tebe, apprese l'arabo e il copto, e fatto potente sopra quelle popolazioni imbrutite, le ridusse a secondarlo in imprese, di cui furono frutto di tante scoperte, e singolarmente quella del piccol tempio di Ellora e del grande d'Isambul, ove, oltre i colossi, trovò il gran sarcofago d'alabastro, ch'è uno dei più belli ornamenti del Museo Britannico; e percorsa la regione dei Trogloditi, penetrò nella gran piramide di Cefren.

Disgustato dalle opposizioni che attraversano ogni bella impresa, tornò in Italia e a Padova nel 1819, cui offrì due statue di granito, che vennero collocate nel salone della *Ragione*, lui compensando con una medaglia. In Inghilterra ricevette prove di stima, e stampò la narrazione delle sue scoperte (1821) con 44 tavole. Forse non scrisse egli quell'opera che, se mostra mancanza di cognizioni e vedute scientifiche, attesta per la verità e franchezza? Incaricato d'un viaggio nel centro dell'Africa verso Tumbuctù, giungeva nel Benin, ma il clima micidiale traevalo a morte il 3 ottobre 1823. La patria, al 4 luglio 1827, inaugurava a lui un medaglione di marmo nella sala del municipio.

CORRIERE DEL MATTINO

COLLEGIO DI CIRIÈ.

I candidati per il collegio di Ciriè sono ora tre.

Il comm. Micono, l'avv. Camillo Colombini e l'ingegnere Borella.

Il comm. Micono, uomo stimabilissimo, che coprì alte cariche, che è nativo di Rivarolo stesso in cui fu sindaco, che abita la maggior parte dell'anno a Roma, ha naturalmente molte probabilità di riescita.

Tuttavia le simpatie di moltissimi elettori sono rivolte in favore dell'egregio avv. Colombini, il quale è fornito di estesa dottrina in materie economiche, ed è noto per profonde convinzioni liberali e per indipendenza di carattere; la scelta del Colombini sarebbe molto onorevole per il collegio di Ciriè.

Viene terzo l'ingegnere Candido Borella, che ha per sè assicurati molti voti di Caselle e di Ciriè, specialmente ora si spera che il Borella si adoperi a che il prolungamento della ferrovia verso Courgnè abbia luogo partendo da quella città e non da Borgaro o da Caselle.

A favore dell'ingegnere Borella si viene trasmesso il seguente appello agli elettori, che inseriamo tal quale per debito d'imparzialità:

« L'ingegnere comm. Borella si porta a candidato di questo Collegio.

« Per onestà di carattere, attività, indipendenza di posizione e corredo di cognizioni pratiche egli può degnamente rappresentare l'interesse generale non meno della nazione che particolare del nostro Collegio.

« Egli tiene uno dei primi posti fra gli ingegneri di Torino e del Piemonte ed i suoi studi sulle ferrovie, di cui questo tanto ancora abbisogna, lo additano come uno dei più esperti e competenti in tal parte di materiale e civile progresso.

« Membro da molti anni della Deputazione provinciale, in seno alla medesima sono apprezzatissimi i suoi lumi, ed ebbe segnatamente in tale qualità ben largo campo a conoscere a fondo i bisogni dell'intiero nostro collegio.

« Si è su tali notabilità che gli elettori italiani dovrebbero rivolgere la loro scelta ora che è, si può dire, compiuto l'edifizio legislativo sia dal lato politico amministrativo, sia dal lato civile, se la nostra Italia vuol prendere fra le altre nazioni quel posto che giustamente si deve ripromettere dagli elementi di ricchezza che racchiude, i quali niunt'altro attendono che il loro sviluppo mediante un assennato complesso di leggi economiche.

« Senza dubbio poi le rare cognizioni dell'ing. Borella potranno molto giovare a dare un vigoroso impulso al benessere di tutti e singoli Comuni componenti questo Collegio, e di quelli specialmente tra essi che, avendo interessi o speranze nell'attuale linea ferroviaria e relativi prolungamenti, di cui il prefato ingegnere è sì distinto ed efficace propugnatore, potranno vedere le loro azioni prendere un notevole incremento, e le loro speranze coronate coll'effettuazione del tanto sospirato prolungamento.

« Elettori del collegio di Ciriè, portate il vostro voto sull'ingegnere comm. Candido Borella, ed avrete ben meritato del vostro Collegio e della nazione.

« *Alcuni elettori del collegio di Ciriè.* »

Il vescovo di Mantova, dopo avere anticipatamente scomunicato i parroci eletti dal popolo e tutti coloro che ebbero parte nella elezione, ha fulminato anche l'interdetto contro le chiese finchè queste rimangono *in mano degli intrusi*.

Il vescovo di Mantova non si limita a lanciare l'interdetto contro le parrocchie colpite, a dichiarare illecita e sacrilega ogni funzione celebrata nelle medesime, a proclamare nulli i matrimoni consacrati dagli eletti del popolo e dai sacerdoti che fanno con loro causa comune. Egli nomina di sua autorità altri parroci ed altri vicari, e li contrappone a quelli che sono già insediati, eccitando i fedeli a disertare le loro parrocchie, ed a recarsi in località vicine a celebrarvi i sacramenti, se non vogliono portare il peso della scomunica e vivere in istato di perpetuo sacrilegio.

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Si annunzia che in seguito ad alcuni dispacci pressantissimi spediti ieri al cardinale Antonelli, dall'ex-nunzio pontificio Falcinelli, scoppiasse ieri aperto contrasto in Vaticano sulle relazioni della Santa Sede con l'Austria. I soliti sanfedisti intransigenti consigliarono il Papa a rompere qualunque relazione con l'Austria, dichiarando l'azione del suo Governo non meno fatale al cattolicismo di quella della Germania.

Si aggiunge che il cardinale Antonelli si oppose risolutamente, affermando alla sua volta che il papato non poteva esporsi a perdere uno ad uno tutti i punti di appoggio presso le Corti europee.

Il linguaggio chiaro ed energico del segretario di Stato produsse, come di consueto, viva impressione nell'animo del Pontefice, il quale fece invitare monsignor Jacobini ad affrettare la sua partenza per Vienna; il nuovo Nunzio doveva presentarsi oggi stesso all'udienza di congedo dal Papa.

Leggesi nella *Libertà* del 9:

Fra ieri e ieri l'altro sono giunti in Roma 45 pellegrini a piccole schiere misti di maschi e femmine.

Sono ciociari di Frosinone, mandati come al solito dai parrochi di campagna. Hanno fatto il viaggio a piedi colle solite pertiche, e con le solite palme ed i soliti amuleti.

Furono accolti ed alloggiati nello stabilimento dei pellegrini alla Regola, e hanno visitato alcune chiese e ripartono questa sera per le loro case.

Telegrafano al *Fanfulla*:

Catanzaro, 7. — Le guardie di pubblica sicurezza eseguirono l'importante arresto di certo Luigi Piscione, ricercato da quattro anni dalla giustizia per un omicidio commesso nel 1869 a Napoli. Sotto il nome di Gennaro Grimaldi egli era riuscito a stabilirsi in Catanzaro, ove teneva, come proprietario, un bazar.

La provincia, com'è naturale, è molto contenta dei risultati ottenuti dal vigore spiegato dalle autorità.

Intorno all'arresto del famigerato bandito Sghembri Salvatore, della provincia di Girgenti, abbiamo i seguenti particolari:

Verso le ore 8 pom. del giorno 24 p. p. marzo, quattro individui che ritornavano da Girgenti furono in luogo detto *Portella uomo morto* aggrediti da sei sconosciuti, i quali, imposto a quei viandanti di curvarsi bocconi a terra, scaricarono contro uno di loro (certo Manzella) le loro armi, lasciandolo all'istante cadavere, ed avventatisi poscia quei malandrini verso gli altri, li derubarono di quanto indosso portavano, pel valore complessivo di lire 200 circa.

Altri due individui che poco dopo transitarono per quel luogo furono anch'essi aggrediti e derubati della somma di lire 250.

Gli aggrediti, abbandonati dai malfattori, corsero ad avvertire gli agenti della pubblica forza. Ma ogni investigazione di questi ultimi riuscì in quel momento infruttuosa.

La sera del 26 scorso marzo, per opera di quell'ispettore di pubblica sicurezza e del delegato Perego, si arrestava in Girgenti il famigerato Sghembri Salvatore e uno di lui compagno.

Da alcuni oggetti rinvenuti addosso agli arrestati l'autorità di pubblica sicurezza dedusse con certezza che gli stessi erano stati gli autori della detta grassazione.

Vennero arrestati pure prontamente altri tre complici di quella grassazione. Un solo è sfuggito finora alle ricerche dell'autorità. (*Opinione*).

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 8 *aprile*.

Il *Temps* pubblica il testo di un dispaccio di Beust a Metternich, in data 20 luglio 1870. Il dispaccio dice: « Ripetete a Napoleone che, fedeli ai nostri impegni, che risultano dalle lettere scambiate nel 1869 fra i due Sovrani, consideriamo la causa della Francia come nostra, e contribuiremo al successo delle sue armi nei limiti possibili. »

Il dispaccio constata che la Russia perseverava nell'alleanza colla Prussia, e che l'entrata in campagna dell'Austria provocherebbe immediatamente l'intervento russo; quindi la neutralità della Russia dipendeva dalla neutralità dell'Austria.

Beust dice: « Non perdete un istante per mettervi in comunicazione coll'Italia. »

Circa la mediazione, dichiara che accetta le basi proposte per una mediazione, se l'Italia pure le accetta come punto di partenza di un'azione combinata.

Il dispaccio soggiunge: « Non possiamo esporre il Papa alla protezione inefficace delle sue proprie truppe. Quando i Francesi partiranno, bisogna che gl'Italiani possano entrare in Roma di pieno diritto, coll'assenso della Francia e dell'Austria.

« Non avremo mai gli Italiani con noi di cuore ed anima, se non leviamo loro la spina romana. È meglio vedere il Papa sotto la protezione dell'esercito italiano, che lasciarlo esposto ad un'impresa garibaldina. La Francia, lasciando a noi l'onore di risolvere la questione romana, farebbe un atto di liberalismo, e toglierebbe le armi al suo nemico. »

Questa Nota fu comunicata al Governo di Napoleone il 24 luglio.

Vienna, 9 *aprile*.

Il *Libro rosso*, che si distribuirà prossimamente, non conterrà il dispaccio di Andrassy a Paar, relativo alla lettera del Papa all'Imperatore ed all'enciclica ai vescovi austriaci. Però Andrassy comunicherà al Reichsrath una nota indirizzata a Paar, nella quale protesta energicamente contro l'intervento della Curia romana negli affari interni dell'Austria.

Le leggi ecclesiastiche si sottoporranno alla sanzione dell'Imperatore, appena saranno approvate dalla Camera Alta.

Parecchi giornali annunziano che i generali Mandl e Beck vennero nominati aiutanti di campo generali dell'Imperatore.

Roma, 9 *aprile*.

Senato del Regno. — Il presidente fa l'elogio funebre di Galvagno, Audinot e Paternò.

Discutesi il progetto di legge sulla circolazione cartacea.

Pepoli dichiarasi contrario al progetto, ritenendo che non sia la cessazione del monopolio. Combatte specialmente l'idea del consorzio. Annunzia che presenterà due emendamenti all'art. 7 onde conservare al Banco di Napoli gli antichi ordinamenti. Non crede conveniente il metodo proposto di ravvivare la corrente metallica, e raccomanda al ministro la cessazione del corso forzoso.

Minghetti riservasi di rispondere a Pepoli. Però rettifica subito l'asserzione che colla nuova legge il consorzio non sia obbligato a tenere la riserva di rendita che teneva sinora la Banca.

Gallotti rettifica le asserzioni circa il Banco di Napoli.

Genova, 10 *aprile*.

Telegramma giunto al capitano del porto: Il piroscafo misto *Montevideo*, della Società Lavarello, affondò nel viaggio dalla Plata a Rangoon; il capitano e l'equipaggio si sono salvati.

Costantinopoli, 9 *aprile*.

Oggi gli Hassunisti consegnarono al Governo la chiesa di S. Salvatore.

Parigi, 10 *aprile*.

Una nota del *Journal Officiel*, riguardante l'evasione di Rochefort, Jourde, Grousset, Ballière e due altri sopra una nave inglese recantesi in Australia, dice che il governatore della Caledonia, al momento dell'evasione, stava facendo un viaggio d'ispezione, ed ordinò immediatamente un'inchiesta rigorosa. Il tribunale militare sta facendo il processo. Il ministro della marina spedirà il 14 corrente un ufficiale generale, munito di pieni poteri.

Parigi, 9 *aprile*.

Nella Commissione permanente si trattò la questione dello stato d'assedio di Algeri.

Broglie disse che Chanzy adottò questa misura in seguito agli eccessi della stampa algerina; i notabili di Algeri, consultati preventivamente, la approvarono.

Venuta in discussione la questione circa lo scioglimento del Consiglio municipale di Marsiglia, Buffet dichiarò che la questione non riguarda la Commissione.

Broglie confermò l'evasione di Rochefort.

Decning chiese se il Papa domandò la partenza dell'*Orénoque*.

Broglie gli rispose che la voce è inesatta.

La Commissione aggiornossi al 23 corrente.

Saint Jean de Luz, 9 *aprile*.

Serrano ritornò a Madrid. Concha giunse a Santander per succedergli nel comando.

Credesi che i due belligeranti conchiuderanno una convenzione.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

Cereali. — Le notizie di Francia sono buonissime relativamente allo stato dei raccolti. L'attuale temperatura asseconda molto bene i lavori delle campagne e soddisfa pienamente i proprietari di terreni.

I mercati restano al contrario poco animati e privi di merce. Non si verificano che alcune compere per parte dei mugnai e le solite provviste dei pristinai pel consumo locale.

A Parigi, 8, le farine di consumo ferme da L. 76 a 77 il sacco di 157 kil. Quelle di commercio pure ferme da 76 a 77 50 i 159 kil.

Il frumento a *livree* da 37 25 a 37 50 i 100 kil.

All'estero Anversa piuttosto fermo. Berlino, Colonia ed Amburgo fermi. Algeria sostenuto. Inghilterra affari attivissimi ed in rialzo.

Marsiglia, 7, mercato sostenuto. Venduti 1600 ett. Burgas 127|122 a L. 41 80 dispon.; 1600 Filippeville 125|121 a 50 id.; 3200 Irka Galatz 127|122 a 42 id.; 1600 id. id. inferiore a 41 id.; 800 Marianopoli 122|123 a 45 id.; 480 Sandomirka i 100 kil. a 34 50 id.

Il tutto per 160 litri sc. 1 p. 0|0

Arrivi nei giorni 5, 6 e 7: 24,960 ett. di frumento; 360 avena; 170 orzo e 200 segala.

Vercelli, 7 aprile. — **Cereali.** — Il mercato era oggi più ben fornito di riso della scorsa settimana, tuttavia gli affari essendo stati discreti, i prezzi guadagnarono cent. 50 (tra venerdì ed oggi) dallo scorso listino.

I grani sono scarsi in vendita ed i prezzi conseguiti, marcano cent. 50 più degli ultimi corsi.

Venerdì la meliga è aumentata di lire 1 50; oggi essendo diminuita la ricerca, tale aumento si ridusse ad una lira.

Nessun affare nella segale e nell'avena di cui si copiano nominalmente i prezzi del precedente listino.

Prezzo dei cereali in valuta legale ai tentimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri:

Riso mercantile	L. 44 75 a 45 50
» mercant. buono	» 43 75 a 44 25
» fioretto	» 47 — a 48 —
Bertone	» 43 50 a 45 —
Frumento	» 43 75 a 44 —
Segale nuova	» 30 75 a 31 75
Meliga	» 32 75 a 33 25
Avena (comin.)	» 17 50 a 18 50

MERCATO DI MILANO.

8 aprile 1874.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento all'ettolitro	L. 33 55 a 37 70
Granoturco »	» 22 55 a 25 35
Segala »	» 21 90 a 23 30
Riso nostr. (dazio escl.)	» 30 50 a 36 90
Riso pagl. (idem)	» 30 50 a 34 60
Avena (idem)	» 12 20 a 13 40

MERCATO DI CARMAGNOLA.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 8 aprile 1874.

415	ett. Frumento (prezzo medio)		L. 34 23
88	» Segala	id.	» 21 67
25	» Avena	id.	» 14 03
235	» Meliga	id.	» 23 41
7	» Miglio	id.	» 19 50
18	» Riso	id.	» 33 55
48	» Castagne	id.	» 34 65
70	Buoi 1a qual.	al miria	L. 9 35
190	Idem 2a id.	id.	» 7 90
40	Vitelli 1a id.	id.	» 10 —
85	Idem 2a id.	id.	» 9 —
110	Giovenche	id.	» 8 60
258	Maiali da latte lire 22 caduno.		
1700	mir. Canapa greggia al mir.		L. 9 —
800	» Cordame	id.	» 10 25
655	» Olio fino d'oliva	id.	» 19 —

FERROVIE ALTA ITALIA.

Prodotti dal 26 marzo al 1° aprile

1874	1873
L. 1,687,881 15	L. 1,532,289 40

In più nel 1874 L. 85,591 75

Dal 1° gennaio al 1° aprile

1874	1873
L. 19,016,901 10	L. 18,012,647 65

In più nel 1874 L. 1,004,253 45

FERROVIE MERIDIONALI.

Prodotti dal 5 all'11 marzo

1873	1874
L. 380,842 69	L. 342,185 18

In meno nel 1874 L. 38,657 51

Dal 1° gennaio all'11 marzo

1874	1873
L. 3,777,185 47	L. 3,760,350 77

In più nel 1874 L. 16,834 70

RETE CALABRO-SICULA.

Prodotti dal 5 all'11 marzo

1874	1874
L. 79,332 15	L. 74,892 13

In meno nel 1874 L. 4,440 02

Dal 1° gennaio all'11 marzo

1873	1874
L. 874,586 40	L. 704,574 —

In meno nel 1874 L. 169,782 40

Borsa di Genova. — 9 aprile.

La Rendita a 72 75.

Azioni Banca Nazionale a 2142

Il Mobiliare a 854.

Le Meridionali a 411.

Francia breve lett. a 114 30, den. a 114 15.

Londra a vista lett. 28 84, denaro 28 74.

Marenghi da 22 89 a 22 90.

Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano. — 9 aprile.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	72 1|8
» » fine aprile	72 20
Prestito nazionale 1866	61 1|2
» » stallonato	58 —
Azioni Banca nazionale	2150 —
» Banca Lombarda	680 —
» Banca Veneta	— —
» Banca di Torino	880 —
» Banca generale	435 —
» Banca di Costruzione	338 —
» Banca Industriale	308 50
» Banca Credito Milanese	102 50
» Banca Italo-Germanica	235 —
» Banca Cotonificio	275 —
» Banca Lanificio	218 50
» Linificio e Canapificio	281 —
» Regie Tabacchi	810 —
» Ferrovie Meridionali	420 —
» Ferr. Romane	90 —
Obbl. Ferr. Meridionali	207 50
» Ferr. Romane	208 50
» Ferr. Sarde	202 —
» Regie Tabacchi	553 —
» Beni Demaniali	513 50
» Ecclesiastiche	85 —
Beni ferrovie Meridionali	542 —

Cambi sopra Francia a vista	114 30
» Svizzera a vista	114 1|8
» Londra a tre mesi	28 58
» Francoforte a tre mesi	240 3|4
» Vienna a tre mesi	251 1|2
Pezzi da 20 fr.	22 90
Sconto	4 1|4 0|0

Firenze,	8	9
Rendita al 5 0|0	72 35	72 30
Id. al 1° luglio 1874	69 70	69 50
Oro lettera	22 82	22 84
Londra lettera	28 60	28 61
Cambio su Parigi	114 —	114 37
Prestito Nazionale	61 —	61 —
Azioni Tabacchi	888 —	881 —
Banca Nazionale	2144 —	2144 —
Az. ferr. Merid.	427 —	420 —
Obblig. »	212 —	212 —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1450 —	1475 —
Credito mobiliare	858 50	858 —
Italo-Germaniche	235 50	234 —
Parigi,	8	9
3 per 0|0 francese	59 75	59 75
5 per 0|0 id.	95 17	95 25
Banca di Francia	3870 —	3875 —
Rendita Italiana	63 10	63 10
F. Lombardo-Venete	321 —	318 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	183 50	183 —
Ferr. Romane	77 50	81 25
Obblig. idem	182 —	182 50
Azioni regia Tabacchi	797 —	— —
Cambio su Londra	25 22 5	25 23 5
Cambio sull'Italia	12 3|8	12 7|8
Consolidati Inglesi	92 5|16	92 5|16
Vienna,	8	9
Mobiliare	194 75	193 25
Lombarde	143 50	143
Banca Anglo-austriaca	129 25	130 25
Austriache	313 —	314 50
Banca Nazionale	960 —	960 —
Napoleoni d'oro	8 99	9 —
Cambio su Parigi	44 40	44 40
Cambio su Londra	112 40	112 40
Rendita austriaca	74 25	74 10
Id. in carta	69 25	69 25
Berlino,	8	9
Austriache	185 3|8	186 3|4
Lombarde	83 1|4	83 1|4
Mobiliare	114 1|2	114 3|4
Rendita Italiana	62 1|8	62 3|8
Id. Turco	40 3|8	41 —

Chiusura ferma — Dopo Borsa, Mobiliare 115 1|4.

Londra,	8	9
Consolidato Inglese	92 3|8	92 3|8
Rendita Italiana	62 5|8	62 3|4
Spagnuolo	19 —	19 1|8
Turco	41 3|4	41 7|8
Egiziano	74 1|2	74 1|2

Condizione Pubblica delle Sete di Torino

Bollettino del 9 aprile 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	3	259 35
Trame	»	» »
Greggia	9	828 63
Articoli diversi	»	» »
Totali	12	1087 98

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 132.

Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata

con *Decreto Reale del 3 giugno 1872*

(via Ospedale, 18, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del 9 aprile 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	13	1012 82
Trame	2	199 67
Greggia	12	987 33
Articoli diversi	2	132 82
Totali	29	2345 84

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 168.
Chilogrammi 19,510 92.

Il direttore gerente: A. Bertoldo.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

10 aprile 1874. — **Fondi pubblici**

Consolidato 5 0|0 C. del matt. in con. 72 15, 72 20, in liq. 72 42 1|2 80 p. 30 aprile.

Corso legale 72 15

Obbl. Demaniali C. del matt. in con. 515.

Az. Banca Nazion. C. d. matt. in con. 2135.

Az. B. Sconto e Sete, C. d. m. in con. 255 254 254, in liq. 254 25 p. 30 aprile.

Obbl. canali Cavour. C. d. m. in con. 482.

Obbl. ferr. Romane C. d. matt. in con. 210 50 210 p. 30 aprile. 211 25 212 p. 30 maggio.

Obbl. ferr. Vitt. E. C. d. m. in con. 210.

Oro 22 90, 22 93 da informazioni.

CAMBI	a breve den. lettera	a 3 mesi den. lettera
Svizzera*	114 15 114 25	— — — —
Francoforte*	— — — —	240 — 240 1|2
Lione*	114 30 114 40	— — — —
Londra*	— — — —	28 60 28 65

* Da informazioni.

Svizzera sc. 5 0|0. Francoforte 3 1|2. Lione 4 1|2. Londra 3 1|2.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

10 aprile 1874.

Rendita: corso legale ribasso cent. 2 1|2 sulla borsa precedente.

Le disposizioni del mercato si presentarono stamane alquanto migliori.

La Rendita più attiva era tenuta a 72 25 cont. e 72 37 1|2 fine corr.

Quanto ai valori in generale non possiamo notare grande slancio, ad eccezione delle obbl. Romane molto favorite a 210 1|2 fine corr.

Az. Banca Naz. 2135 inoperose.

Az. Mobiliari 855 id.

Az. Banca Torino 881.

Az. Banco Sc. 255.

Az. Meridionali 417 offerte.

Obbl. Demaniali 515.

Prestito Naz. stall. 58.

Oro 22 90, 22 92.

TEATRI

Gerbino (ore 8 1/4) La Compagnia n° 1 del cav. Bellotti-Bon rappresenterà: *A. B. C.*

Balbo (ore 8) — *Gli ultimi giorni di Suli* opera.

Alfieri (ore 8) — La Compagnia Vercedini rappresenterà: *La principessa Giorgio.*

Circo Milano (ore 8) — *Magno della Spinetta.*

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette *I Goti in cantina.*

Grande magazzeno

da LETTI IN FERRO di ogni qualità e materassi di lana, con fabbrica unita per ogni sorta di commissioni, sia per Collegi che per privati e per uso fabbrica, di **Perotti Antonio**, via Belvedere, n. 21, Torino. 377

ZOLFO PER VITI

TRIFOGLIO, MEDICA, MAGGENGA, FENASSO Formentale, PELLAGRA.

Drogheria E. CHIARAVIGLIO, *successore* ANNOSIO, *via Po*, 31, *Torino.* 329

Si chiede

L. 10 a 20 mila, da versarsi anche ratealmente, con interesse fisso e capitale garantito, per commercio, desiderandolo anche con impiego di qualche ora del giorno per la tenuta dei libri.

Dirigersi fermo in posta, Torino, Franco Giusto. 357

CARTONI SEME BACHI

ORIGINARIO GIAPPONESE

caduno Lire 23

Agenzia Agraria, Piazza Castello, N. 16, Torino.

313

Da affittare 359

per la stagione estiva

La villa del *VESCOVO* presso la Madonna del Pilone.

Dirigersi dal proprietario signor FUBINI, via S. Filippo, 20, p. 1°.

Da affittare

CASA da campagna civilmente mobigliata con giardino chiuso, pergolati e varie piante da frutta, presso la Barriera del Martinetto.

Dirigersi allo studio dei notai SIGNORETTI, via Stampatori, 6. 368

Da affittare al presente

Piccolo **alloggio** al 2° piano, messo a nuovo.

Alloggio con giardino.

Locali per magazzeni o laboratorio e cortile chiuso, via Nizza, 27, e via Saluzzo, 23. 372

Da affittare per il 1° ottobre

una bottega con sette magazzini attigui, visibili dalle ore 4 alle 6, via S. Teresa, n° 15 e 17. — Recapito al portinaio. 380

Da affittare in Beinasco

sullo stradale di Orbassano

CASA di campagna di quattordici membri, ben situata, con scuderia e rimessa, e giardini con frutta.

Recapito in Torino via Borgo Nuovo, N. 29 dal portinaio, ed in Beinasco, Piazza Grande, dal giardiniere. 397

Da vendere

CASA con cortile privato in Torino, via Monte di Pietà, N. 13, della rendita di circa L. 5000.

Dirigersi allo studio dei notai SIGNORETTI, via Stampatori, 6. 387

Da vendere

CASA in Torino, via Giulio, N. 16. — Per le informazioni dirigersi al notaio G. CASSINIS, via Botero, N. 19. 296

Avviso.

Si ricercano per uno Stabilimento Balneario in circondario di Cuneo:

1. **Un Cameriere capo**, cui siano famigliari le lingue Italiana e Francese:

2° **Un capo Cuoco.**

Affidamento due mesi, cioè luglio ed agosto, a cominciare dal corrente anno 1874.

Stipendio e condizioni a convenirsi.

Dirigersi o con lettera affrancata, o personalmente, al sig. **Falcioni Giacomo**, proprietario dell'Albergo della *Barra di ferro* in Cuneo. 331

Incanto volontario

per trasferimento di domicilio

di elegante e ricca mobilia, quadri, orologi a pendolo e candelabri, specchi, porcellane, biancheria, oggetti di lusso, vetture e sellerie, che avrà luogo per cura del perito sottoscritto nei giorni 15 aprile prossimo, alle ore 9 antimeridiane, e successivi, in casa S. Martino, via Lamarmora, n° 7, piano 2°.

307 E. Abbati.

CARTONI ORIGINARII DEL GIAPPONE

delle più accreditate provenienze

e SEME BACHI a bozzolo giallo confezionato a selezione industriale *con garanzia di nascita ed a prezzi convenienti.*

Presso la Ditta G. BARONI, Torino, via Lagrange, 17. 369

PRESSO LA DITTA

SICCARDI ED ANDREOTTI

via Carlo Alberto, N. 36.

SEME BACHI DI SARDEGNA

con garanzia dello schiudimento

ANNO VIII D'ESERCIZIO

Le sottoscrizioni si ricevono anche in via Po, N. 35, piano nobile. Torino.

Sono ostensibili le galette delle prove precoci. 309

SEME BACHI a bozzolo giallo (*razza nostrana*), confezionato nella Stiria Carinzia (Alta Austria). — Unica razza gialla che finora diede buona riuscita. — Prezzo lire 20 l'oncia di 30 grammi. — Si spedisce in ogni Stazione di ferrovia previo vaglia postale.

Torino, Ghiglia Bartolomeo, via Santa Teresa, num. 1. 353

SEME BACHI

Presso OLIVETTI e NIZZA

Cambiavalute, via S. Maurizio, N. 2

Vendita di Cartoni annuali verdi e bianchi del Giappone, di qualità superiore, e delle più rinomate Provincie. 344

Il miglior Liquore da Tavola 272

È LA BERRICHONNE

fabbricato da **TOUTTAIN** FILS *a Vierzon (Cher)*

Deposito presso la ditta **PROCHET, GAY** e C., fabbricanti da cioccolato, **via San Filippo, N. 2, Torino.**

Banca Industriale Subalpina

I signori Azionisti sono invitati a fare il versamento di L. **25** (corrispondente al 5° decimo) per ogni Azione, dal **5 al 10 aprile** nel locale della Banca. 382

Magazzeno G. Nigra

Piazza Castello

Liquidazione con gran ribasso di Seterie, Scialli delle Indie, Pizzi, Tessuti Lana, Confezioni, Mussole già impegnate presso terzi, ed ora rivendicate all'attivo della fallita. 386

NUOVA SCOPERTA CHIMICA 1

(non plus ultra)

DIAMANTI imitati INALTERABILI

NON RICONOSCIBILI DAI VERI

Grande assortimento dei medesimi legati in oro, argento, ecc., come pure sciolti in 50 grossezze progressive.

Fabbrica di Gioielleria e Bisotteria in ogni genere.

(All'Erta) Non confondere il diamante Panighetti con altre contraffazioni di simili genere, essendo il **diamante chimico inalterabile** venduto esclusivamente in **TORINO** dai fratelli **PANIGHETTI** bisottieri e chincaglieri

Via di Po, N. 10 e Portici della Fiera, N. 22.

BARBAGELATA

FABBRICANTE IN TORINO, VIA ROMA, 18,

Tiene un grande assortimento di

Scialli vero Guipure da	L.	**100 a 200**
» façon scialli seta	»	**20 a 160**
» » » lana	»	**20 a 150**
Veli (Quefe) vero Guipure alla milanese	»	**12 a 80**
» façon scialli seta	»	**5 a 80**
» » » rotondi alla spagnola	»	**15 a 60**

Inoltre una gran quantità di **Guipure** in lana, in seta, in filo, bianchi, neri ed in colori diversi. 376

NELLE FARMACIE MERUZZI — SIROPPO DI RAFANO IODATO — GRIMAULT — PARIGI

Il sciroppo antiscorbutico, così popolare nelle famiglie come depurativo del sangue e per fortificare i ragazzi pallidi e macilenti, soggetti all'ingorgamento delle glandule del collo, alle croste sparse sulla testa e sul viso, ed altre affezioni della pelle, deve le sue proprietà al *crescione*, al *rafano*, alla *coclearia*, piante, che contengono naturalmente dello zolfo e del jodio, ma in quantità minime. I signori **Grimault** e C. sono pervenuti ad introdurre nel sugo delle piante antiscorbutiche, una nuova dose di jodio, così ben combinata, come quella che trovasi naturalmente nel *crescione*. Mediante questo processo innocuo se ne aumenta l'efficacia in modo considerevole, e da più di 20 anni i medici di Parigi raccomandano il **Sciroppo di rafano jodato di Grimault e C.**, come succedaneo all'Olio di fegato di merluzzo e superiore al Sciroppo antiscorbutico. — L. **6** la boccetta, presso l'**Agenzia D. MONDO**, in Torino, via Ospedale, N. 5, e dai principali Farmacisti. 531.

Maestra Levatrice

CATTERINA CAPELLO

Pensione per partorienti, con camere signorili separate, esattezza del servizio, prezzi moderati. Via Bertola, num. 9, piano 3°, scala sinistra. 5

VENDITA VOLONTARIA

di un cospicuo corpo di casa in Torino.

Alli **2 maggio prossimo**, nello studio del sottoscritto notaio patrimoniale in Torino, via Milano, 14, piano 2°, avrà luogo la vendita per incanto di un grandioso fabbricato posto in Torino, sezione Po, piazza Maria Teresa, sul prezzo di **L. 750,000** ed alle condizioni specificate nel relativo avviso d'asta. I documenti sono visibili presso il sottoscritto.

Torino, 14 marzo 1874.

274 C. F. **ALBASIO** *notaio patrimoniale.*

BANCA ITALO-SVIZZERA

GENOVA

Situazione al 31 marzo 1874.

		DARE		AVERE
Capitale nominale	L.	— —	L.	12,000,000 —
Capitale non versato	»	6,000,000 —	»	— —
Fondo di Riserva	»	— —	»	14,286 31
Cassa contanti	»	24,036 19	»	— —
Portafoglio	»	364,104 08	»	— —
Conto Riporti	»	741,707 90	»	— —
Partecipazioni diverse, Azioni ed Obbligazioni	»	3,137,913 85	»	— —
Corrispondenti diversi	»	1,457,371 20	»	— —
Accettazioni per effetti a pagare	»	— —	»	51,622 90
Spese di primo impianto	»	40,000 —	»	— —
Spese dell'esercizio	»	22,517 99	»	— —
Utili lordi al 31 marzo	»	— —	»	25,723 80
Valore dei mobili esistenti	»	23,980 85	»	— —
Totale	L.	12,091,632 11	L.	12,091,632 11

I Direttori

C. Zahn — A. Crespi. 395

Avviso d'Asta

Nel giorno di mercoledì 5 maggio prossimo, alle ore 9 antimeridiane, in presenza della Direzione del regio Ospizio generale di Carità di Torino, via Po, num. 33, piano terreno, e col ministero del notaio sottoscritto, si procederà alla vendita per mezzo del pubblici incanti del tenimento denominato Airale e Farnese, proprio del detto regio Ospizio, posto sulle fini di Piossasco ed in piccola parte su quelle di Volvera, composto di campi, prati ed alteni con ragioni d'acqua, del quantitativo di ettari 88, are 91, cent. 6, pari a giornate 233, 33, 9, di antica misura, in cui sono due cascine, ad una delle quali è annessa una vasta costruzione e fabbricato ad uso civile con cappella, descritto in mappa colli numeri 7018, 7021, 7022, 7023, 7024, 7025, 7026, 7027, 7028, 7029, 7030, 7031, 7056, 7061, 7062, 7071, 7077, 7078, 7079, 7091, ed al num. 1023 la pezza situata sulle fini di Volvera.

La vendita ha luogo in nove lotti distinti come infra, cioè:

Lotto 1. Cascina Farnese di ettare 53, 67, 14, con fabbricato civile e rustico (giornate 140, 80, 4), per il prezzo di L. 80,600;

Lotto 2. Cascina Airale, di ettare 23, 57, 73 (giornate 61, 87, 8), con fabbricato rustico, stalla e fenili, per L. 36,000;

Lotto 3. Campo di ettare 3, 80, 66 (giornate 10, 17, 10), per L. 6340;

Lotto 4. Campo di ettare 2, 52, 44 (giornate 5, 96, 2), per L. 3030;

Lotto 5. Campo di are 86, 51 (giornate 2, 27), per L. 1360;

Lotto 6. Campo di ettare 1, 55, 56 (giornate 4, 87, 3), per L. 2960;

Lotto 7. Campo di ettare 1, 59 (giornate 2, 64), per L. 1600;

Lotto 8. Campo di are 51, 6 (giornate 1, 34), per L. 600;

Lotto 9. Campo, fini di Volvera, di ettare 1, 27, 08 (giornate 3, 33), per L. 1920;

Totale generale L. 144,000.

Gli incanti hanno luogo lotto per lotto, ad estinzione di candela vergine dopo le tre prime preparatorie, e chiunque è ammesso a fare partito mediante deposito del decimo del prezzo d'asta.

Il prezzo di vendita è pagabile per un terzo al rogito dell'instromento di vendita ed il rimanente a saldo, fra sei anni susseguenti, quanto ai due primi lotti, e quanto alli sette altri lotti, fra anni otto, cogli interessi al 5 per 0/0.

Tanto il capitolato, quanto i titoli di possesso, perizia ed ogni altro documento relativo, sono visibili in tutti i giorni ed ore d'ufficio nella segreteria del predetto regio Ospizio di Carità.

Torino, 16 marzo 1874.

318 Andrea Gaivano not.

Da affittare al presente

Tre camere, con vista in contrada, al piano primo, via Cavour, n° 13. — Dirigersi ivi.

Incanto volontario

Il notaio avv. Borgarello Domenico notifica, che alle ore 10 antim. del 30 corrente aprile, procederà nel suo studio via S. Filippo, n° 6 piano 2°, alla vendita per pubblico incanto di una villeggiatura con beni annessi in territorio di Reaglie presso la Madonna del Pilone, ed una pezza prato di are 38 regione Vanchiglia, in prossimità della chiesa di S. Giulia.

Torino, 6 aprile 1874. 391

Incanto Volontario

Il notaio collegiato Guglielmo Teppati, notifica che alle ore 10 antimeridiane del giorno 14 aprile prossimo, procederà nel suo studio al piano 2° via dell'Arsenale, n° 6, alla vendita per pubblico incanto di un corpo di casa posto in Torino angolo via Ospedale, n° 14, e via Carlo Alberto, n° 20.

L'incanto si aprirà sul prezzo di L. 385,000, ed ai patti e condizioni di cui nel tiletto delli 19 corrente, visibile nello studio del notaio procedente.

Torino, 22 marzo 1874. 310

INCANTO VOLONTARIO

(2ª Pubbl.)

La Congregazione di Carità di Pinerolo, qual amministratrice dell'Ospizio di Carità e dell'Ospizio delle Orfane ivi stabiliti, per mezzo del notaio sottoscritto procederà alla vendita per via di pubblico volontario incanto degli stabili infradescritti, coi relativi mobili di fondo istrutto, nella solita sala di sue adunanze in Pinerolo, cioè:

1. Il 29 aprile corrente anno, ore 8 mattutine, del corpo di cascina in territorio di Pinerolo, a breve distanza dalla città, denominata *S. Lazzaro*, di ettari 19, 71 (giornate 50, 38, 3), al prezzo d'estimo di L. 77,000.

2. Alle ore 9 antimeridiane dello stesso giorno 29 aprile, del corpo di vigna, denominata *il Colombaro*, sui territori di Pinerolo e di San Pietro (Val Semion), di ettari 11, 56, 68 (giornate 30, 35, 5), sulla base estimativa di L. 16,000.

3. Ed il 30 suddetto aprile, ore 9 antimeridiane, del podere denominato *Losa*, costituentesi di due corpi di cascina coll'indicazione di *Losa Superiore* e *Losa Inferiore*, in territorio ridetto di Pinerolo, di ettari 30, 75, 91 (giornate 80, 98, 10), al prezzo d'estimo di lire 125,000.

Il tutto sotto l'osservanza delle condizioni stabilite nei relativi bandi venali del 26 e 28 marzo 1874.

Pinerolo, 29 marzo 1874.

1098 Giuseppe Rosso notaio.

NON PIÙ MEDICINE

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la **REVALENTA ARABICA**

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI

26 ANNI DI SUCCESSO — 75000 CURE ANNUALI

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la **REVALENTA ARABICA**

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie) gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 Guarigioni annuali.

Bra, 28 febbraio 1872.

Essendo due anni che mia madre trovasi emaciata, li sigg. medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita. GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry ricuperai dopo 40 giorni la perduta salute. VINCENZO MANNINA.

Cura n° 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso: da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. ATANASIO LA BARBERA.

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era afflitta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica. B. GAUDIN.

PREZZI: La scatola del peso di 1/4 di chilogr. fr. 2, 50 — 1/2 chilogr. fr. 4, 50 — 1 chilogr. fr. 8 — 2 e 1/2 chilogr. fr. 17, 50 — 6 chilogr. fr. 36 — 12 chilogr. fr. 65.

Biscotti di Revalenta 1/2 chilogr. fr. 4, 50 — 1 chilogr. fr. 8.

Revalenta al Cioccolatte *in polvere*: scatole per 12 tazze fr. 2, 50 — per 24 fr. 4, 50 — per 48 fr. 8 — per 120 fr. 17, 50 — in *tavolette*: per 6 tazze fr. 1, 20 — per 12 tazze fr. 2, 50 — per 24 fr. 4, 50 — per 48 fr. 8.

Casa BARRY DU BARRY e Comp., *Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.*

Rivenditori in tutte le Città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

DEPOSITO all'INGROSSO, *Succursale* HAID, MULLER, e C.

via Doragrossa, N. 14, e via San Francesco da Paola, N. 6, TORINO.

BANCA DI VERCELLI

Adunanza Generale ordinaria degli Azionisti.

(2ª Pubbl.)

Non potendo più aver luogo l'Assemblea generale stata fissata pel giorno 6 corrente come da manifesto in data 25 marzo scorso per motivi che saranno debitamente comunicati agli Azionisti:

I medesimi sono invece convocati in Assemblea generale a mente degli articoli 39 e 40 *dello Statuto* per le ore 2 pomeridiane del giorno **venti aprile corrente mese** nella sala del Casino del Teatro di Vercelli per i seguenti oggetti all'

Ordine del giorno:

1. Lettura della relazione d'inchiesta del R. Delegato Governativo e relative spiegazioni ed aggiunte per parte del Consiglio d'Amministrazione.

2. Relazione dello stesso Consiglio su di alcune misure adottate dopo l'inchiesta.

3. Relazione del Censore cav. ing. Ara sul bilancio 1873 ed approvazione del medesimo.

4. Mandato ad una Commissione di Azionisti, da nominarsi dalla Assemblea con pieni poteri, per risolvere di concerto col Consiglio Generale le contestazioni tra la Banca ed i terzi per affari non deliberati, in quel modo che si riputerà il migliore nell'interesse generale dei soci.

5. Completamento del Consiglio colla nomina di 9 amministratori di cui 7 in via ordinaria e 2 in via straordinaria e dei 2 censori.

Avvertenze.

1. Avranno diritto ad intervenire all'Assemblea gli Azionisti possessori di numero cinque Azioni almeno nominative od al portatore, purchè li possessori di azioni nominative si facciano inscrivere non più tardi del giorno 18 aprile corrente nelle succursali d'Ivrea e di Pallanza e non più tardi delle ore 11 antimeridiane del giorno 20 stesso mese alla sede centrale di Vercelli; e se possessori di azioni al portatore ne facciano il deposito non più tardi del giorno 17 corrente mese, tanto nella sede centrale che nelle succursali.

2. Gli Azionisti che hanno lasciato ancora in deposito le azioni al portatore presso la Banca, saranno iscritti d'ufficio, e la ricevuta che ritengono è valida per l'ammissione in quest'Assemblea.

3. Gli Azionisti, qualunque sia il numero delle azioni da essi possedute, non potranno avere più di cinque voti quando raggiungano il numero di quarantacinque, però il numero in più di azioni concorrendo alla validità dell'Assemblea per la rappresentanza del Capitale sociale per essa prescritto, sarà bene che l'iscrizione ed il deposito sia esteso a tutte le azioni possedute individualmente (Art. 41, Num. 2, Statuto Sociale).

4. I soci potranno farsi rappresentare con mandato per semplice lettera da altro azionista o per dichiarazione a tergo del certificato di iscrizione, il quale non potrà avere più di cinque voti per le azioni proprie e di altri cinque per quelle che rappresenta in qualità di mandatario.

5. Gli amministratori non possono essere mandatari. (Art. 147 codice di commercio).

Vercelli, 1° aprile 1874.

Pel Consiglio Generale d'Amministrazione
Il Vice Presidente **Locarni Giuseppe.**

1004

L'Intendenza di Finanza di Torino.

Si previene il pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno **24 aprile p. v.**, si procederà nella Sotto-Prefettura di Aosta allo incanto a pubblica gara col metodo dell'estinzione della candela vergine, degli stabili seguenti siti in territorio di Gressan, pervenuti al Demanio dal Beneficio della Sacra Famiglia eretto nella cattedrale di Aosta, cioè:

Vigna e vacolle, regione Tatan, N. 3420 di catasto, di are 12, 60; vigna, regione Comba Cicera, N. 3472 di catasto, di are 2, 65; vigna, campi e prati (4 pezze), regione Cloz Davioz No. 3492, 3493, 35,8 e 3509 di catasto, di are 30, 36.

Campo, regione Cleroz, N. 3703 di catasto, di are 8, 14; casa, campo e prato, regione Palla od Allinge, N. 3713 di catasto, di ettari 2, 71, 53; molino, casa e campo, regione Palla, N. 3714 di catasto, di are 2, 30; campi, prati e marais (5 pezze), in regione Palla sur le Grand Chemin, No. 3735, 3756, 3757, 3755 e 3845 di catasto di ettari 1, 60, 69.

Due isole, in regione Isles de Chevrut, al No. 3885 1/4 e 3887 di catasto, superficie non conglunta.

L'asta sarà aperta sul prezzo di L. 8800 e le offerte in aumento al prezzo stesso non potranno essere inferiori a L. 50.

I capitolati delle condizioni di vendita sono visibili nelle ore d'ufficio alla Sotto-Prefettura d'Aosta.

Torino, 31 marzo 1874.

1062 *L'Intendente* **CALVI.**

Torino, Tip. G. Favale e C.